Borsa
+0,84%
Mib 1.075
(+7,5% dal 2-1-1991)

Lira
Senza sensibili variazioni nello Sme

Dollaro
Un fortissimo ribasso
(in Italia 1.296,15 lire)

ECONOMIA & LAVORO

Monete

Dollaro in ribasso Marco ok

ROMA. Il prodotto nazionale lordo americano del secondo trimestre è stato una grande delusione per il dollaro. Il mercato si aspettava una conferma della ripresa economica con un rialzo dello 0,5 per cento, ma il dato del Pil è stato rivisto e dà un ribasso dello 0,1 per cento. Questo potrebbe concedere spazio di manovra alla Federal reserve per un ulteriore allentamento del credito. Gli indicatori economici che verranno pubblicati nei prossimi giorni saranno, sotto questo punto di vista, cruciali. Ieri è stata resa nota la diminuzione dello 0,2 per cento sul reddito personale di luglio, mentre domani sarà la volta del superindice che il mercato prevede aumenterà dello 0,8%. Il dato più importante è comunque atteso per il 6 settembre quando verrà pubblicata la disoccupazione. Gli analisti dicono che una sfilza di dati negativi potrebbe far scivolare il dollaro fino a un minimo di 1,7250 marchi. Ieri invece il biglietto verde è stato fissato a 1,7361 marchi contro 1,7573 e 1296,15 lire rispetto alle 1310,25. Il marco guadagna invece terreno nei confronti della nostra valuta e viene fissato a 746,52 lire contro le 745,55 lire di mercoledì. Alternativamente, il dollaro dovrebbe superare gli 1,7420 marchi prima di riuscire a convincere gli investitori che vale la pena di rientrare nel mercato.

Intanto, si è conclusa la riunione del consiglio direttivo della Bundesbank senza alcuna modifica del livello del credito. Il ministro delle finanze, Theo Weigel, al termine della riunione ha dichiarato che gli esperti del suo ministero stanno studiando una proposta di legge per la tassazione dei redditi finanziari.

Il Wall Street Journal «sbatte» in prima pagina lo scandalo italiano «Un mercato antiquato, non credibile dominato da pochi finanzieri»

Presa d'atto dell'insolvenza dei due agenti di cambio coinvolti nel caso Dominion-Duménil Leblé La Misafin presenta ricorsi d'urgenza

Milano, una Borsa alla berlina

La liquidazione rimandata a data da destinarsi

Preso atto dell'insolvenza dei due agenti di cambio coinvolti nel caso Dominion-Duménil Leblé, la Consob ha annunciato lo slittamento della liquidazione di agosto in programma per oggi. Quando si potranno saldare i conti del mese non si sa: dipende da quando si concluderà la liquidazione coattiva degli affari dei due agenti. Il *Wall Street Journal*: «Il caso colpisce la credibilità del mercato italiano».

DARIO VENEGONI

MILANO. Il *Wall Street Journal* ha sbattuto il caso italiano nella prima pagina della sua sezione dedicata alle monete e ai mercati. «Lo scandalo della Borsa di Milano testimonia del bisogno di riforme in un mercato antiquato», è il titolo di apertura. Il grande giornale finanziario americano, autentico oracolo conservatore di buona parte della comunità d'affari internazionale, non lesina le critiche. Lo scandalo, scrive, «ha inferto un ulteriore colpo alla fiducia nella Borsa di Milano da parte degli investitori».

Ai lettori, abituati a ben altri regimi, il giornale ricorda che l'insolvenza di un solo intermediario può causare il rinvio della liquidazione dell'intera Borsa, e che in Italia «poiché così gran parte dell'economia è controllata dallo Stato, il mercato è dominato da anni da un piccolo gruppo di potenti industriali e finanzieri che lasciano i prezzi esposti alla manipolazione e i piccoli investitori vulnerabili agli accordi riservati». Un grafico, nella stessa pagina, ricorda come per buona parte del mese di agosto il volume globale degli scambi in piazza degli Affari si sia mantenuto ben al di sotto della soglia pur modestissima dei 100 miliardi giornalieri.

Lo slittamento della liquidazione di agosto, insomma, se pur obbligato a causa dell'insolvenza dei due agenti, non fa altro che contribuire al discredito del mercato italiano. E quel che è grave è che il caso dei titoli di cui la filiale ginevrina della banca Duménil Leblé del gruppo De Benedetti ha denunciato l'illegale sottrazione sembra tutt'altro che avviato a soluzione.

Se da una parte infatti i due agenti hanno riconosciuto la propria insolvenza e concordato con le autorità di Borsa sulla procedura della liquidazione coattiva dei propri affari, dall'altra la Misafin, la finanziaria del gruppo Dominion coinvolta nel caso, oppone fiera resistenza a colpi di carta bollata.

Il Tribunale si è già dovuto esprimere in via d'urgenza ieri mattina su un ricorso della Misafin, tendente a ottenere un rinvio della liquidazione coattiva a suo carico. Le ragioni addotte non hanno convinto il pretore Ilaria Simili, che ha rigettato il ricorso.

Perduto il primo round, e vista avvicinarsi la liquidazione coattiva (autorizzata dalla deputazione di Borsa di Milano), la Misafin è ripartita all'attacco con altri ricorsi d'urgenza tesi a ottenere il sequestro di tutti i beni della Duménil Leblé Suisse, la banca ginevrina coinvolta nel tentativo di truffa. La Misafin chiede inoltre il sequestro dei titoli oggetto della denuncia della Duménil.

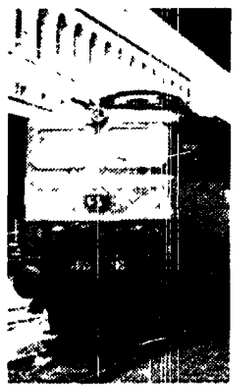
Attorno a questi titoli ruota il giallo di queste settimane. Consegnati a riporto presso la banca ginevrina, sono stati dirottati (con la complicità di funzionari della banca stessa, secondo la denuncia della Duménil) verso la Banca del Sempione. Questo istituto dichiara di non averli più, ma non dovrebbe essere difficile per gli organi di vigilanza condurre in poco tempo una ricerca presso le banche e le finanziarie per rintracciarli. Invece misteriosamente questa ricerca finora non ha dato esito alcuno, a dimostrazione della assoluta inefficienza delle funzioni ispettive degli organi di controllo del mercato.

Si tratta si un pacchetto assai articolato, composto da ben 211 titoli diversi per un controvalore di circa 86 miliardi. La quota di maggior valore, a prezzi attuali, è quella di 510mila azioni Mediobanca, che valgono attorno agli 8 miliardi. Ma ci sono anche azioni Generali per 6 miliardi, Comit per 4 e mezzo, oltre a Ifi privilegiate, Olivetti e Montedison per oltre tre miliardi.

È questo il pacco di azioni che impedisce di far quadrare i conti della liquidazione di Borsa di agosto. La Consob ne ha preso atto, decretando ieri lo slittamento di questa scadenza. La commissione non ha però fissato alcuna data: dipenderà, ha fatto sapere, da quanto tempo occorrerà per realizzare la liquidazione coattiva degli affari trattati nel mese dai due agenti insolventi.

Cavazzuti: «Più poteri di ispezione alla Consob»

ROMA. Dare più poteri ispettivi alla Consob: per il senatore Filippo Cavazzuti, ministro ombra del Tesoro, è questa la ricetta dopo lo scandalo Dominion-Dumenil. «Stanti gli attuali poteri – dice Cavazzuti – credo che la Consob abbia fatto quello che poteva fare, visto che è un organo pensato per la trasparenza. Si tratta di aumentarne i poteri ispettivi laddove abbia il sospetto che si stiano formando atti criminosi, e c'è una mia iniziativa di legge in questo senso all'esame della Commissione Finanze del Senato». Per Angelo De Mattia, responsabile della Consulta credito, finanza e assicurazioni del Pds, occorre un deciso riordino dei vertici della Consob dopo la sacrosanta bocciatura parlamentare di Sammarco. «Occorre una candidatura di prestigio, competenza, alta moralità e, innanzitutto, di rigorosa autonomia dai partiti. Non si può certo continuare come nulla fosse accaduto, soprattutto in un momento particolarmente delicato per il mercato mobiliare».



Altri 5mila prepensionamenti anticipati nelle ferrovie

Sono oltre 5 mila le domande di prepensionamento anticipato pervenute all'Ente Ferrovie ad una settimana dalla chiusura dei termini, il 1 settembre prossimo, sulla base dei fabbisogni 1991 concordati con il sindacato lo scorso 26 luglio. Lo ha reso noto lo stesso Ente FS specificando che questo è il quarto prepensionamento dei ferrovieri attuato secondo la legge 141/90 e «quindi i benefici concessi ai prepensionati sono gli stessi dei precedenti pensionamenti anticipati: il più significativo è l'aumento di servizio fino ad un massimo di sette anni utile sia ai fini della misura della pensione sia all'indennità di buonuscita». A seguito dei prepensionamenti, intanto, la consistenza del personale delle ferrovie è scesa al primo agosto a 177.873 unità e l'obiettivo dell'ente è quello di arrivare alla fine del 1991 ad un numero inferiore alle 170.000 unità.

Continental, conti in attivo E con Pirelli si tratta ancora

La Continental ag riporterà utili nella prima metà di quest'anno malgrado le perdite registrate dalle attività americane del gruppo. Lo ha dichiarato, il presidente Hubertus Von Gruenberg, in visita alla General Tire, la consociata americana della Continental. I risultati della prima metà dell'anno, che verranno resi noti oggi, non tracciano però, secondo Gruenberg, «un bel quadro», dato che si collocano al di sotto del livello raggiunto dagli utili un anno fa, a 100,5 milioni di marchi. Von gruenberg, parlando poi delle trattative in corso con la Pirelli per una fusione delle due società, le ha definite «lungimiranti e positive».

Ilva Taranto Da domenica impianti a pieno regime

Con il riavvio previsto per sabato della colata continua numero 5 torna a pieno regime l'impianto siderurgico dell'Ilva di Taranto dopo una serie di fermate che hanno coinvolto circa 4mila lavoratori dello stabilimento pugliese. Nel mese di agosto, in base all'accordo siglato da azienda e sindacati il 15 luglio, nello stabilimento sono stati fermati per motivi legati alla situazione del mercato, 2 altoforni, 2 colate continue un treno nastri, un treno lamiere e le aree pontili.

Mintrasporti Polemiche dimissioni di un direttore

A a qualche giorno dal collocamento a riposo per limiti di età, il direttore generale della programmazione, organizzazione e coordinamento del ministero dei Trasporti, Arnaldo Chisari, si toglie «i sassolini dalle scarpe». In una lettera aperta, Chisari, ricordando che «per conoscere l'andamento dei trasporti ho operato per trasformare il "conto nazionale dei trasporti" in una miniera insostituibile di informazioni e anche in uno strumento di politica dei trasporti», esprime «l'amarezza di assistere al rifiuto di utilizzarlo operativamente come tale, forse perchè racconta senza veli la verità». Nel «cahiers de doleance» di Chisari vengono ricordate le battaglie contro i «faraonici piani di investimento» ed in difesa della «priorità dei fatti di gestione nella produzione dei servizi». La ricetta di Chisari, «più tecnologia e meno infrastrutture» è rimasta inascoltata e lo stesso direttore generale se ne fa carico come «colpevole di aver mancato nel giusto ossequio verso i centri decisionali».

Sicurezza lavoro: pubblicato il decreto

È stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il decreto legislativo, 15 agosto 1991, n.277, che recepisce le direttive comunitarie in materia di sicurezza e tutela della salute negli ambienti di lavoro. Il provvedimento, lungamente contestato dai sindacati e dalle organizzazioni degli operatori della prevenzione, stabilisce i nuovi limiti massimi di esposizione dei lavoratori alle esalazioni da piombo, da polvere da amianto nonchè al rumore. Il decreto legislativo fissa, inoltre, gli obblighi che sul piano generale i datori di lavoro debbono rispettare e indica i criteri che debbono essere rispettati per gli accertamenti sanitari.

FRANCO BRIZZO

Bnl

Il Pri: perché quelle dimissioni?

ROMA. Il terremoto alla Bnl con le dimissioni annunciate a sorpresa mercoledì sera dell'amministratore delegato Pier Domenico Gallo, ha destato grande scalpore. Dimissioni che convincono poco, a cominciare dai repubblicani. «La questione - è scritto in un commento sulla *la Voce Repubblicana* - presenta risvolti assai delicati, che investono a loro volta responsabilità diverse», infatti «sono ben note da una parte le perplessità che la commissione d'inchiesta parlamentare sulla vicenda di Atlanta ha avanzato intorno alle responsabilità anche del dottor Gallo, e dall'altra lo stato non idilliaco dei rapporti che intercorrono ai vertici dell' istituto proprio in relazione a quelle vicende». La *Voce repubblicana* parla di una decisione troppo affrettata e quindi ricorda i fatti che portarono, dopo la scoperta dello scandalo di Atlanta, alla designazione di Gallo ad amministratore delegato. «Ma Carli e Cantoni - si chiede il quotidiano repubblicano - ignoravano forse che il dottor Gallo, allora vicedirettore generale con la supervisione diretta sulle operazione di credito, aveva una responsabilità quantomeno oggettiva nelle vicenda dei crediti all'Iraq? E se lo sapevano perchè lo hanno invece promosso?». Il quotidiano solleva un interrogativo anche sul nuovo statuto Bnl e chiede di sapere la «precisa situazione dei conti» della banca. Criticando il ministro Carli per la sostituzione con procedura d'urgenza del presidente del Banco di Sicilia, si chiede infine se «la Bnl sia in condizione di andare avanti senza essere interessata da procedure di emergenza».

Pronto per la firma il provvedimento del governo che aumenta del 50-60% gli «estimi» Il provvedimento in vigore dal '92. Ritocchi immediati del 15-20% per le rendite catastali

Ecco la «vera» stangata sulla casa

La «stangata» sulla casa è già pronta, manca solo il via libera del governo. L'aumento dei coefficenti delle rendite catastali, a partire da quest'anno, sarà del 15-20%. Dal gennaio '92 scatterà invece un aumento medio del 50-60% degli «estimi», che in certi comuni comporterà rincari fino al 200%. Le nuove tariffe verranno applicate sul 740 del maggio '93. In pensione il vecchio sistema del 1937-39.

ALESSANDRO GALIANI

ROMA. Nonostante il black out imposto dal ministro del Tesoro, Guido Carli, le notizie sulla prossima Finanziaria continuano ad affluire. La «stangata» sulla casa si condisce così di numerosi particolari. I rincari sono già pronti. In pratica manca solo il via libera del governo. Al ministro delle Finanze, Rino Formica, non piace la parola «stangata» e, dal suo punto di vista, non ha tutti i torti. Ma per chi dovrà mettere mano al portafoglio e pagare le nuove tasse, cioè tutti i proprietari di case, il problema non si pone in questi termini. Vediamole, comunque, queste nuove tasse sulla casa. Strada facendo ci potranno essere dei ritocchi e, probabilmente, per chi è proprietario di un'unica abitazione, ci potranno essere delle agevolazioni. Ma l'ossatura dei nuovi provvedimenti difficilmente muterà in maniera sostanziale.

A partire dal gennaio '92 entreranno in vigore i nuovi estimi per il calcolo del valore degli immobili. Verrà quindi abbandonato il vecchio sistema delle rendite catastali, risalente al 1937-39, che veniva rivalutato sulla base dei coefficenti di aggiornamento. I nuovi estimi faranno riferimento al mercato e alla qualità delle abitazioni, cioè all'area territoriale e al numero dei vani. E i rincari saranno pesanti. Su scala nazionale l'aumento oscillerà tra il 50 e il 60%. Ma questa è una media. In realtà tra comune e comune la «stangata» peserà in modo molto differenziato. Da un minimo del 10% a punte massime del 200%. Nel caso di una compravendita, dunque, il rincaro medio del 50-60% dell'imposta sui trasferimenti di immobili prenderà il via dal gennaio '92. Mentre per quanto riguarda la dichiarazione dei redditi, le nuove tariffe di estimo avranno effetto solo a partire dal 740 del maggio '93. Per il fisco, dunque, gli effetti non saranno immediati. Proprio per questo il ministero delle Finanze sta pensando ad un ritocco dei vecchi coefficenti delle rendite catastali, di circa il 15-25%, che avrebbe decorso immediato, a partire dall'approvazione della prossima Finanziaria, o con un atto amministrativo e, in ogni caso, a decorrere dalla fine di settembre. Un anticipo dello stesso tipo di quello adottato l'anno scorso e che porterà un po' di ossigeno nelle asfittiche casse dello Stato.

L'aumento più consistente, quello del gennaio '92, in alcuni casi sarà particolarmente sostenuto. A Roma un appartamento di circa 120 metri quadri, situato in una zona intermedia, subirà un rincaro della rendita immobiliare di poco oltre il 50%, mentre a Milano i proprietari di una casa identica, pagheranno il 65% in più. A Perugia l'incremento delle rendite sarà ancora più sostenuto e arriverà fino al 73%, mentre nel Sud i rincari dovrebbero essere meno sostenuti. A Lecce si sborserà solo il 20% in più e a Messina intorno al 40%. Ma anche in questi casi si tratta di medie. Gli aumenti infatti varieranno molto da zona a zona. Per esempio a Roma un appartamento situato nella zona centrale tra via del Corso e il Senato registrerà un incremento del 73%, mentre a Trastevere il rincaro sarà del 58% e per un villino dei Castelli del 100%.

Intanto ieri le proteste contro la «stangata» sulla casa sono continuate. Il segratario del Pli, Renato Altissimo, ha definito «privo di fantasia» lo sforzo del governo di puntare «sul versante delle entrate per tamponare le falle del bilancio». E ha ribadito che i liberali sono contro le nuove tasse e chiedono al governo di procedere sulla strada delle privatizzazioni, della sanità e delle pensioni. Il presidente della Confedilizia Corrado Sforza Fogliani, invece, ha spiegato che «il recupero dell'evasione farebbe affluire nelle casse dello Stato dai 2.500 ai 3.000 miliardi». Una cifra non lontana dal gettito previsto dalla rivalutazione dei coefficenti catastali e che si potrebbe «incassare con una semplice operazione di incrocio tra i dati catastali e i modelli 740».

Tramontata l'ipotesi di una «patrimoniale» Invim, oltre alla «stangata» sulla casa, sul fronte delle entrate, si pensa alla rivalutazione obbligatoria dei cespiti d'impresa e all'anticipo dell'Invim decennale sulle società. Un uno-due che andrà a colpire le aziende e che dovrebbe fruttare intorno ai 15.000 miliardi.

Le nuove tasse

	Rendita catastale 1991	Rendita catastale 1992	Var. %
Milano: appartamento cat. A/2 di vani 7 (circa 120 mq)	2.148.000	3.535.000	+65
Roma: appartamento cat. A/2 di vani 8,5	2.843.000	4.930.000	+73
Roma: appartamento cat. A/2 di vani 5	1.548.000	2.450.000	+58
Roma: appartamento cat. A/2 di vani 11	4.041.000	6.655.000	+65
Perugia: appartamento cat. A/2 di vani 9,50	1.483.000	2.612.000	+76
Perugia: appartamento cat. A/2 di vani 6	788.000	1.410.000	+79
Messina: appartamento cat. A/3 di vani 5,50	685.000	1.155.000	+43
Messina: appartamento cat. A/3 di vani 7	2.118.000	2.880.000	+32
Lecce: appartamento cat. A/3 di vani 7,50	1 047.000	1.387.000	+32

«Metropolis a rischio» Fs: pochi trasferimenti dall'ex azienda all'Ente

ROMA. Rischia di saltare il progetto Metropolis. Le pastoie burocratiche non hanno infatti ancora consentito all'Ente Ferrovie dello Stato di entrare in possesso dei beni immobili di proprietà dell'ex Azienda autonoma Fs. E questo rappresenta un ostacolo insormontabile per procedere alla loro valorizzazione: un affare di circa 100.000 miliardi. La conferma viene da Lorenzo Necci, amministratore straordinario delle Fs e «patron» dell'affare Metropolis. Necci, infatti, rispondendo ai 13 quesiti di approfondimento relativi all'operazione «patrimonio», formulati nel luglio scorso dalla Ragioneria generale dello Stato, denuncia con preoccupazione che solo il 4% dei terreni e dei fabbricati utilizzati come beni non strumentali è stato finora trasferito all'Ente Fs. Una percentuale irrisoria, dunque, di quel patrimonio che, nelle intenzioni delle Fs, dovrebbe essere oggetto del programma gestito da Metropolis. Le procedure, secondo Necci, «incontrano tuttora difficoltà, da ricercare nella complessità dell'iter istruttorio». E le lungaggini, in base al rapporto inviato da Necci alla Ragioneria, sono da attribuire agli uffici tecnici erariali, che nello svolgimento degli accertamenti relativi alle singole proposte di trasferimento, richiederebbero sopralluoghi congiunti e supplementi di inchiesta, determinando il rallentamento delle procedure. Ma a questo punto i tempi stringono. E il rischio è che si arrivi al 30 ottobre, termine massimo per il trasferimento integrale dei beni immobili all'Ente, senza che ciò sia avvenuto e che salti dunque l'iscrizione dei beni stessi nello stato patrimoniale dell'Ente per il '91. Sarebbe la fine del progetto Metropolis e una vera sciagura per i piani di trasformazione manageriale delle Ferrovie di Necci.

L'amministratore straordinario delle Fs, nella sua risposta, nel descrivere il progetto Metropolis, ricorda che il compito di questa società è quello di reperire le risorse finanziarie necessarie per la valorizzazione «dei beni di natura non strumentale» e che le «sarà affidato mandato pieno anche per la gestione e diversificazione» di tali beni. Necci ricorda poi che nel progetto Metropolis si è stimato che l'operazione dovrebbe garantire un giro d'affari di circa 100.000 miliardi e 250.000 posti di lavoro. Per lo Stato, invece, si tratterebbe di sborsare 1.000 miliardi, di cui 200 nel primo triennio. Intanto alle Fs sono arrivate a 5.000 le domande di prepensionamento, il cui termine di presentazione scadrà il 4 settembre. Attualmente il personale delle Fs è di 177.873 unità e l'obiettivo dell'Ente è quello di raggiungere entro la fine dell'anno i 170.000 addetti.

Trasporto aereo in crisi

Meno passeggeri a luglio negli scali nazionali Flessione del 9% sul '90

ROMA. Nel mese di luglio il numero dei passeggeri imbarcati e sbarcati negli aeroporti nazionali, desunto dalle dichiarazioni dei vettori aerei in arrivo e in partenza, ha superato i 4 milioni 297mila unità con un decremento del 9,0 per cento rispetto allo stesso mese del 1990 ed un aumento dell'1,9 per cento rispetto a giugno 1991.

L'analisi dei dati del mese di luglio effettuati dall'Istat evidenzia una flessione dei servizi interni (voli tra aeroporti nazionali svolti esclusivamente da vettori di bandiera italiana) che con 2 milioni 466mila passeggeri hanno registrato un decremento del 7,0 per cento rispetto al mese di luglio 1990 mentre si registra un aumento dell'1,1 per cento rispetto a giugno 1991.

Nello stesso mese di luglio i servizi internazionali costituiti dai voli da e per l'estero indipendentemente dalla nazionalità del vettore hanno registrato un movimento complessivo di passeggeri pari a 1 milione 832mila unità con un decremento dell'11,5 per cento rispetto allo stesso mese del 1990 e un incremento del 3 0 per cento rispetto a giugno 1991.

I risultati del periodo gennaio-luglio 1991 sono ancora fortemente influenzati dalla nota crisi internazionale dei primi mesi dell'anno. Infatti nel periodo gennaio-luglio 1991 il movimento complessivo dei passeggeri sbarcati ed imbarcati negli aeroporti italiani ha registrato una flessione dell'11,6 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno 1990. Tale andamento è dovuto ad un sensibile decremento dei servizi interni che con 14 milioni 52mila passeggeri hanno registrato una caduta del 9,7 per cento ed una ancora più accentuata diminuzione dei servizi internazionali che con 9 milioni 732mila passeggeri hanno segnato un decremento del 14,1 per cento.

L'analisi per direttrici di traffico con l'estero nel periodo gennaio-luglio 1991 rispetto al corrispondente periodo dell'anno 1990, evidenzia peggioramenti consistenti anche se differenziati tra loro per entrambe le aree dei paesi comunitari e dei paesi terzi. In particolare, nell'area dei paesi comunitari, il movimento complessivo di passeggeri registra una sensibile flessione dell'11,2 per cento sulla quale ha certamente influito il rallentamento del 17,2 per cento nel movimento con il regno unito. Per quanto riguarda i rapporti di traffico con i paesi terzi, si rileva una flessione del movimento dei passeggeri (meno 18,7 per cento) alla quale ha contribuito anche il calo del 17,2 per cento del movimento con gli Stati uniti d'America